

ANALISI PRELIMINARE DELLE STRUTTURE TONALI DEL DITAMMARI (BENIN)

Antonio Romano, Opportune Mouti
Dip. di Scienze del Linguaggio - Università di Torino, Italia
antonio.romano@unito.it

SOMMARIO

Il ditammari è la lingua parlata dai Batammariba o Batammarba, appartenenti a un gruppo etnico (Tammari) di stanza tra il Benin e il Togo.

Il ditammari, che è una lingua tonale, appartiene al gruppo voltaico (Gur) della famiglia Niger-Kordofaniana (*Ethnologue* la classifica nel *phylum* Niger-Congo, del gruppo Gur e del sotto-gruppo Oti-Volta: codice ISO/DIS 639-3: tbz).

Le varietà di cui qui si tiene conto sono soprattutto quelle delle comunità di Natitingou e di Boukombé. La parlata di quest'ultimo centro, designata dicaa (così come Bacaaba è il nome delle comunità che la parlano), si presenta particolarmente interessante perché si propone come un ditammari più conservativo.

Le strutture tonali di questa varietà mostrano una relativa semplicità di definizione e di realizzazione (anche se il problema della loro notazione viene complicato dalla presenza di vocali lunghe o doppie che danno luogo a combinazioni di toni o a toni modulati; cfr. Creissels, 1994) che abbiamo studiato sulla base di più di 300 forme e delle loro realizzazioni da parte di due parlanti (un uomo e una donna).

Tuttavia, in questo lavoro, ci proponiamo soltanto (1) di discutere il problema della classificazione dei toni lessicali di questa lingua, distinguendo un piano tonetico da uno tonologico, e (2) di mostrare alcuni esempi della strutturazione prosodica che interessa sintagmi e frasi.

Da una parte, infatti, è su un piano tonetico che diversi autori distinguono tre o quattro toni (cfr. per es. Zürcher & Nicole, 1983; Nata, 1991; Kouagou, 1991), mentre è dalla riflessione sulle allotonie distribuzionali e individuali che emerge il ruolo funzionale di soli tre toni consolidati, presenti nei dati delle due varietà.

D'altra parte, è anche vero che numerosi sono i fattori di condizionamento dei fenomeni di variazione tonale che interessano la realizzazione finale, obbligandoci a distinguere, anche a livello soprasegmentale, due distinti piani: uno più intenzionale e uno più oggettivo.